



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 17 NOVEMBRE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

NUOVI ADEMPIMENTI DEL PATTO DI STABILITÀ 2009 ALLA LUCE DELLA LEGGE N. 102 DEL 2009 E DEL DDL CALDEROLI..... 4

ISTITUZIONE E GESTIONE DELL'ALBO DEI FORNITORI ON-LINE..... 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

LANCIATO IL PORTALE DELLA RIFORMA 7

ALTROCONSUMO, QUELLA DI ROMA TRA LE MIGLIORI IN ITALIA..... 8

ACQUISTI CON CRITERI AMBIENTALI 9

GOVERNO, REGOLAMENTO IN UN MESE 10

GELA, MAXIBOLLETTA TARSU ALL'ENI 11

SOTTO ATTACCO IL PORTALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 12

IL SOLE 24ORE

MAXIMULTE RIMBORSATE ALLE UTILITY 13

Proposta di Saglia (Sviluppo) - Tremonti: la recessione sembra finita, speriamo

PRIMA TRANCHE AL PIANO BANDA LARGA..... 14

LIBERALIZZAZIONE ACQUA/Pd e Idv all'attacco: no alla privatizzazione - Ronchi difende il decreto Il governo valuta la fiducia alla Camera

TANTE PAGLIUZZE E LA TRAVE DEL FEDERALISMO 15

Fanno sorridere le liti tra ministri se confrontate alla «madre di tutte le riforme»

ITALIA MAGLIA NERA NEL RICICLO..... 16

L'Ocse: in discarica ancora metà dei rifiuti, pochi gli inceneritori

NEL FEDERALISMO DEMANIALE FONDI AL 50% PER I COMUNI..... 17

TEMPI RAPIDI/ Il trasferimento di proprietà può entrare nelle trattative per il patto di stabilità purché offra risorse già a partire dal 2010

RIPOSI PER ALLATTAMENTO AI MARITI DELLE CASALINGHE..... 18

Per il Consiglio di Stato sono tra le lavoratrici non dipendenti..... 18

RISCHI DA PEC IN CERCA DI POLIZZA ASSICURATIVA..... 19

I DUBBI/Preoccupano i premi alti e l'onere della prova: può essere difficile dimostrare l'autenticità della mail ricevuta anni prima

ITALIA OGGI

EDISON E ACEA ILLUMINERANNO LA PA..... 20

Alle due società maxiappalto da 300 mln. L'Enel esce sconfitta

APPALTI, PIÙ SPAZI AI PROFESSIONISTI..... 21

La società di architetti può utilizzare anche imprese terze

MULTE AUTOMATICHE OK..... 22

SOCIAL CARD, ISEE VINCOLANTE..... 23

LA CASSAZIONE DICE NO ALLA TARSU NEI PORTI 24

LOTTA ALL'EVASIONE AI RAGGI X 25

DEMANIO AI COMUNI.....	26
<i>Fondi immobiliari per gestire i beni.....</i>	26
INCENTIVI E DIRITTI DI ROGITO FUORI DALLE SPESE DI PERSONALE.....	27
P.A., I REVISORI SCENDONO IN CAMPO.....	28
ENTI LOCALI SOTTO CONTROLLO.....	29
<i>Gestione nel segno dell'efficienza e della regolarità</i>	
LE PRIMAVERE PARTONO D'INVERNO	30
<i>Alle sezioni potranno essere iscritti i bambini sotto i 3 anni</i>	
PENSIONI, LA RIVOLUZIONE IN UN CLIC.....	31
<i>Per riscatti, ricongiunzioni, Tfr e crediti niente più cartaceo</i>	
BRUNETTA SULLE ASSENZE PER MALATTIA: RIGORE, MA EVITATE I CONTROLLI INUTILI.....	32
LA REPUBBLICA	
"IO IN FILA DALL' ALBA PER EVITARE LO SFRATTO".....	33
<i>Il Comune di Torino paga tre mensilità a chi non ce la fa, ma i soldi sono limitati</i>	
DAL GOVERNO 100 MILIONI AI COMUNI PER PAGARE LE IMPRESE IN CREDITO.....	34
LA REPUBBLICA MILANO	
SI FA PRESTO A DIRE INVESTIMENTI PRIVATI.....	35
LA GIUNTA PIGNORA LA TV A CHI NON PAGA LA MENSA.....	36
IL DOMANI	
ON LINE IL NUOVO SITO DEL PON, SICUREZZASUD.IT	37
LA GAZZETTA DEL SUD	
"CONTABILITÀ AMBIENTALE", CONTRIBUTO AL COMUNE	38
IL PAESE CONQUISTA LE "5 STELLE" E SI INSERISCE TRA I COMUNI VIRTUOSI	39

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Nuovi adempimenti del patto di stabilità 2009 alla luce della legge n. 102 del 2009 e del ddl Calderoli

Il seminario fornisce le necessarie informazioni utili ai fini della gestione operativa del patto di stabilità per riuscire a rispettare l'obiettivo programmatico 2009 e a programmare gli obiettivi per il triennio 2010/2012. Il seminario analizza nel dettaglio la normativa di riferimento, con attenzione anche alle recenti modifiche apportate dalla legge n. 102/2009, e alle novità contenute nel ddl Calderoli, il quale riformerà il Codice delle Autonomie e nell'atto del Senato 1397. Durante il seminario viene mostrato l'utilizzo del sistema SIOPE per il monitoraggio infrannuale e le modalità della costruzione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG). La giornata di formazione avrà luogo il 1 DICEMBRE 2009 con il relatore il Dr. Matteo ESPOSITO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI NEL DECRETO RONCHI. LE MODALITÀ DI AFFIDAMENTO E DI GESTIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

LE AUTONOMIE.IT

Incontro tematico di approfondimento

Istituzione e gestione dell'Albo dei fornitori on-line

Ai sensi dell'articolo 125, comma 8 del d.lgs 163/2006 le acquisizioni in economia di beni, servizi, lavori, possono essere effettuate attraverso la procedura del cottimo fiduciario che si configura come una procedura negoziata in cui le acquisizioni avvengono mediante affidamento a terzi. L'affidamento mediante cottimo fiduciario avviene nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti idonei, individuati sulla base di indagini di mercato ovvero tramite elenchi di operatori economici predisposti dalla stazione appaltante. Il consorzio ASMEZ per permettere ai propri associati l'istituzione e il mantenimento di un albo dei fornitori accreditati propone il servizio **Albo Fornitori on-line**, sempre disponibile su internet e senza costi per gli Enti per acquisto - aggiornamento software. Il servizio si rivela particolarmente vantaggioso per gli Enti in quanto solleva il personale comunale dalle incombenze relative alla gestione dell'elenco dei soggetti accreditati e semplifica l'individuazione delle ditte invitate alle negoziazioni. Allo scopo di prospettare agli associati i benefici relativi al servizio **Albo Fornitori online** si terrà un **incontro tematico il 19 novembre 2009 dalle ore 9:30 alle 13:30**, presso la sede ASMEZ di Napoli - Centro Direzionale, Is. G1 - Scala D, 11° piano. Per informazioni ulteriori chiamare al numero 081/7504553

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 265 del 13 novembre 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

a) **la legge 12 novembre 2009 n. 162** - Istituzione della "Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace";

b) **il DPR 3 novembre 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Sorisole.

Sulla Gazzetta Ufficiale **n. 266 del 14 novembre 2009** si segnala invece il DPR 3 novembre 2009 - Scioglimento del Consiglio comunale di Villafranca in Lunigiana

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Lanciato il portale della riforma

La riforma Brunetta è on line. Il ministro della funzione pubblica ha infatti presentato oggi il portale che "da conto, accompagna, contribuisce all'implementazione" del dlgs 150 entrato in vigore ieri. Il portale, ha spiegato Brunetta nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, "racconta la riforma mentre viene attuata: credo sia la prima volta nella storia repubblicana che avviene una cosa del genere". Il portale ripercorre tutte le tappe della Riforma ed ha tre sezioni principali "copiate - ha rivelato il ministro - dalla home page di Obama": "Conoscere" nella quale è possibile trovare le risorse documentali e divulgative sui contenuti principali della riforma; "Seguire" che consente di essere tempestivamente informati sullo stato di implementazione del decreto legislativo; "Partecipare", sezione in evoluzione costante poiché raccoglie tutte le informazioni sui protocolli di attuazione firmati, nonché sugli incontri, gli articoli e i libri dedicati alla riforma. In questa sezione è inoltre presente un Forum allestito dal ministero per raccogliere commenti e promuovere dibattiti specifici. Il portale, ha sottolineato Brunetta, serve per dare conto di questa "rivoluzione copernicana in progress" che "ha bisogno della partecipazione di tutti gli attori per il suo buon esito".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ACQUA

Altroconsumo, quella di Roma tra le migliori in Italia

L'acqua di Roma ha passato l'esame, a pieni voti. Ad assicurarla è Altroconsumo che ha condotto una ricerca sulle acque potabili in Italia presentata questa mattina a Palazzo Valentini alla presenza del presidente della Provincia, Nicola Zingaretti e dell'assessore alla tutela dei consumatori, Serena Visentin. Dai dati emerge che l'acqua di Roma conquista un risultato ottimo collocandosi tra le migliori del Belpaese. Sono state 35 le città "sotto esame" lo scorso maggio, secondo i parametri qualitativi ovvero qualità dell'acqua (presenza di calcio, durezza, fluoruri, solfati), inquinanti e presenza dei metalli. L'acqua di Roma è risultata essere una delle migliori italiane e anche la presenza di pesticidi è sotto i limiti di legge mentre sono assenti sia i solventi che i metalli. E anche sull'acqua punta la Provincia di Roma, come ha spiegato Nicola Zingaretti, sottolineando che si tratta di un elemento fondamentale sul quale Palazzo Valentini sta operando scelte politiche importanti con investimenti per migliorarne la qualità che l'urbanizzazione selvaggia ha portato ad un uso non intelligente e razionale, Come spiegato da Zingaretti la Provincia ha impegnato 417 milioni nei prossimi 3 anni per una nuova rete idrica intorno a Roma. "I risultati della ricerca - ha sottolineato Visentin - avviene proprio mentre in Parlamento è in discussione un decreto legge che obbliga gli enti pubblici ad aprire la porta ai privati". Per Visentin è necessario garantire le collettività locali su questo particolare servizio.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Acquisti con criteri ambientali

È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 9 novembre 2009, n. 261 il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 12 novembre 2009 che adotta i "Criteri ambientali minimi" relativi all'acquisto da parte delle Pubbliche Amministrazioni di amministratori e carta in risma. I criteri ambientali minimi sono gli elementi che qualificano una procedura di appalto "verde". Il concetto di Acquisti verdi della Pubblica Amministrazione (Green Public Procurement, o GPP) è stato definito dalla Com-

missione europea come "l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali nelle fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita". Già nel 2003 la Commissione Europea invitava gli stati membri ad adottare dei Piani d'azione nazionali (PAN) sul GPP. L'Italia ha provve-

duto con il Decreto interministeriale 11 aprile 2008, n.135. Il Piano prevede l'adozione di misure volte all'integrazione delle esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni competenti, sulla base dei seguenti criteri: riduzione dell'uso delle risorse naturali; sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili; riduzione della produzione di rifiuti; riduzione delle emissioni inquinanti; riduzione dei rischi ambientali. Il PAN GPP individua 11 categorie di prodotti e

servizi per le quali sono individuati "criteri ambientali minimi" relativamente a ciascuna tipologia di acquisto, che riportano indicazioni generali per indirizzare l'ente a perseguire una razionalizzazione dei consumi e degli acquisti e forniscono le "considerazioni ambientali" propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara volte a qualificare ambientalmente forniture e affidamenti durante il ciclo di vita ambientale.

Fonte GOVERNO.IT

NEWS ENTI LOCALI

SERVIZI LOCALI

Governo, regolamento in un mese

Il Governo si impegna a predisporre «nel giro di un mese» il regolamento di attuazione della riforma dei servizi pubblici locali e «a tenere conto di tutte le indicazioni che verranno dal Parlamento». Lo ha assicurato il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, intervenuto in commissione Affari Costituzionali della Camera sul-

l'articolo 15 del decreto legge salva-infrazioni che «ripristinata» il testo della riforma contenuta nell'articolo 23 bis del decreto legge 112 del 2008 'stravolto' nel corso dell'esame parlamentare. Il ministro ha assicurato che il regolamento «fornirà tutte le indicazioni e le garanzie necessarie» per quanto riguarda le gare pubbliche. Fitto ha respinto

la richiesta delle opposizioni di stralciare l'articolo 15 dal decreto legge in primo luogo perché, ha detto, esiste l'urgenza di regolare la materia per non arrivare a ridosso del termine del 31 dicembre 2010 per la cessazione delle gestioni dirette da parte dei Comuni senza aver varato i regolamenti attuativi a causa delle difficoltà derivate dalle modifi-

che all'articolo 23 bis. Quanto all'attinenza con l'oggetto proprio del decreto legge (sanare o evitare infrazioni verso la Ue) il ministro ha fatto riferimento a una recente sentenza della Corte di Giustizia Ue sull'affidamento del servizio idrico.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

TRIBUTI LOCALI

Gela, maxibolletta Tarsu all'Eni

Il comune di Gela ha notificato alla direzione del petrolchimico dell'Eni l'ingiunzione di pagamento di una mega-bolletta da 5 milioni di euro riguardante conguaglio e maggiorazione della tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu) per i primi nove mesi di quest'anno (come prevede la legge in caso di omessa denuncia). Pur occupando (tra uffici, impianti, magazzini, depositi e strade) una superficie di 500 ettari, la Raffineria di Gela avrebbe finora pagato una tassa di appena seimila euro l'anno, riguardante i duemila metri quadrati dichiarati per la sola mensa aziendale. È stato un consigliere comunale, commercialista, a sollevare la questione, nel 2008, chiedendo di sapere, con una sua interrogazione al sindaco, «se, ed in quali termini, nelle aree di pertinenza della Raffineria di Gela, veniva regolarmente pagata la Tarsu, posto che in altre realtà industriali siciliane e nazionali, i comuni, con il pagamento della Tarsu, riuscivano ad introitare un quantum considerevole di svariati milioni di euro l'anno». L'Eni si è giustificata affermando che sull'area del petrolchimico la tassa non è dovuta, in quanto lo smaltimento dei rifiuti avviene in proprio. L'amministrazione locale però ha verificato che a Priolo, Augusta, Melilli, Siracusa e in altri stabilimenti della penisola, la tassa sui rifiuti è regolarmente pagata dalle aziende relativamente all'intera superficie della fabbrica, pur con le dovute riduzioni ed eventuali limitate esclusioni, in presenza di un servizio aziendale di raccolta della spazzatura.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

INTERNET

Sotto attacco il portale della Pubblica amministrazione

Il nuovo portale della Pubblica Amministrazione, presentato ieri mattina dal ministro Renato Brunetta è stato reso inagibile da un attacco degli hackers. Palazzo Vidoni ha annunciato che i tecnici stanno lavorando per ripristinare la connessione, ma il portale continua a essere inaccessibile. Il ministro Brunetta ha presentato un rapporto dettagliato alla polizia di stato. Nella prima ora il portale ha avuto uno straordinario successo, i contatti sono stati più di 20mila, poi è avvenuto l'attacco "Conoscere, seguire e partecipare" sono i tre 'pulsanti' principali della homepage: "Li abbiamo ripresi dal sito di Obama", ha detto Brunetta. Con questo strumento "daremo conto del dibattito" che ruota attorno alla legge, ha spiegato, "di cosa funziona e di cosa potrebbe funzionare meglio". Il portale sarà aperto "alle opinioni di tutti quelli che applicheranno la norma", e dai commenti si prenderà spunto per "fare riflessioni anche di cambiamento". La legge infatti, secondo Brunetta, "cambia la struttura precedente e ne avvia una nuova e quindi ha bisogno di essere rodata e implementata".

Fonte RAINWS24.IT

Collegamento di riferimento: www.riformabrunetta.it

LE VIE DEL RILANCIO - Le modifiche alla Finanziaria

Maximulte rimborsate alle utility

Proposta di Saglia (Sviluppo) - Tremonti: la recessione sembra finita, speriamo

ROMA - Alleggerire l'impatto della maxi-multa Ue alle utility italiane con una correzione della finanziaria. La richiesta al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, arriva direttamente dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, per il quale la strada da percorrere è quella di un emendamento alla manovra, che, dopo il sì del Senato, comincia ora il suo percorso alla Camera. La sanzione fatta scattare da Bruxelles per aiuti di stato ottenuti al momento della trasformazione in società per azioni è giudicata da Saglia «incomprensibile». Proprio per effetto della multa le tre principali utility, A2A, iride e Acea, sono passate da un potenziale utile complessivo superiore ai 410 milioni a una perdita di 13,1 milioni. Solo sul bilancio di A2A la sanzione ha pesato per oltre 240 milioni. Saglia prospet-

ta quattro ipotesi di intervento: maggiori trasferimenti ai Comuni azionisti; ammorbidimento dei vincoli del patto di stabilità per gli enti locali colpiti dal mancato dividendo; parziale restituzione della multa alle aziende; alleggerimento dal carico della degli interessi applicati alla multa. Resta da vedere che cosa ne pensa il ministro Giulio Tremonti. Saglia stesso ricorda che il Tesoro è sempre stato convinto della necessità di rispettare la scadenza della multa. Tremonti ieri si è soffermato solo sull'uscita dalla crisi. «Sembra dai numeri e statistiche chela recessione sia finita, speriamo che i dati siano confermati e che questa tendenza continui positiva», ha detto il ministro inaugurando a Rivanazzano Terme una filiale della Banca centro padana di credito cooperativo. Sul fronte della fi-

nanziaria, il Tesoro continua a valutare l'impatto dei correttivi chiesti a gran voce dalla maggioranza e a verificare la possibilità di incamerare nuove entrate, in aggiunta ai 4 miliardi attesi dallo scudo fiscale. La linea resta invariata: rigore e rispetto dei saldi. Per reperire nuovi fondi sono due le opzioni più gettonate: la minisanatoria sulle sanzioni per le imprese che non hanno versato i contributi previdenziali, con uno sconto del 40-60% (entrate per 400 milioni); la trasformazione di ricevute e scontrini fiscali in "gratta e vinci" con funzione anti-evasione. In quest'ultimo caso resta però da sciogliere un nodo non trascurabile, quello dei registri di cassa che dovrebbero essere messi tutti in rete. Sembra invece perdere quota il ricorso a una nuova Robin Hood tax immediatamente criticata dall'Unio-

ne petrolifera. Tutta da giocare resta la partita sui ritocchi al provvedimento, destinati a confluire in un maxi-emendamento del governo con tanto di fiducia. Scontato l'ingresso della Banca del Sud, è allo studio un pacchetto per famiglie con più figli, imperniato su un aumento delle detrazioni Irpef per lavoratori e pensionati a basso reddito. La maggioranza punta anche alla cedolare secca sugli affitti, che però è abbastanza costosa, e una prima riduzione dell'Irap, sulla quale però il Tesoro resta cauto. Entrerà poi in finanziaria il cosiddetto pacchetto lavoro, che potrebbe essere accompagnato, se si troveranno le risorse, alla detassazione per la contrattazione di secondo livello.

Marco Rogari

LE VIE DEL RILANCIO - *Le modifiche alla Finanziaria/Internet veloce.* Il ministro della Pa: via libera al prossimo Cipe, da definire l'ammontare

Prima tranche al piano banda larga

LIBERALIZZAZIONE ACQUA/Pd e Idv all'attacco: no alla privatizzazione - Ronchi difende il decreto Il governo valuta la fiducia alla Camera

ROMA - Per Scajola e Brunetta la soluzione è ormai vicina e i fondi per la banda larga potrebbero essere sbloccati al prossimo Cipe, già all'inizio di dicembre. Il percorso verso internet veloce per tutti (collegamento da almeno 2 megabit al secondo entro il 2012) è però ancora lungo. Se si troverà l'intesa all'interno del governo, è probabile che il prossimo Cipe assegni solo una quota dello stanziamento a valere sui fondi Fas 2007-2013. «Un terzo degli 800 milioni potrebbero andare bene» aveva detto nei giorni scorsi il viceministro allo Sviluppo economico con delega alle comunicazioni Paolo Romani. Sui combattutissimi 800 milioni di risorse Fas, comunque, negli ultimi giorni l'ottimi-

simo ha dominato i commenti del governo. «E' un investimento prioritario, ne è convinto anche Berlusconi - ha detto il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola - e io sono convinto che prima della fine dell'anno finzieremo la banda larga nel nostro paese». «Penso che il primo stanziamento per la banda larga verrà dal prossimo Cipe, nella prima settimana di dicembre - ha aggiunto ieri il titolare per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta -. Per l'ammontare, aspettiamo». Dichiarazione che arriva dopo la precisazione con la quale Palazzo Chigi ha confermato il valore strategico del progetto banda larga e ha escluso «difficoltà da parte del ministero dell'E-

conomia». In realtà non tutti i dubbi sarebbero sciolti. All'interno dello stesso Popolo della libertà sarebbero state avanzate perplessità sulla scelta di assegnare in questa fase di possibile discontinuità azionaria di Telecom Italia un finanziamento pubblico che, pur con principi di tutela del mercato, andrebbe principalmente a sostegno dell'ex monopolista, unico proprietario della rete. Sotto i riflettori del mercato c'è il possibile riassetto di Telco, la holding di controllo di Telecom Italia, e il viceministro Romani non ha mai fatto mistero di preferire una Telecom e una rete italiana a una società in cui possano pesare in modo rilevante le decisioni del partner spagnolo Telefonica. Senza contare le ricor-

renti speculazioni che ipotizzano l'ingresso di Poste italiane nel patto Telco. Nelle stanze della finanza, insomma, ci sono grandi manovre in corso. Con la politica che, prima di liberare risorse statali, potrebbe attendere che il quadro venga definitivamente chiarito. Insieme alle tic è ancora aperta la partita dei servizi pubblici locali, la cui riforma è stata inserita nel decreto Ronchi. Sulla liberalizzazione della gestione dell'acqua è scontro politico: Pd e Idv insorgono, il ministro Ronchi difende il decreto e il governo starebbe pensando di porre la fiducia alla Camera.

C. Fo.

PIT STOP**Tante pagliuzze e la trave del federalismo**

Fanno sorridere le liti tra ministri se confrontate alla «madre di tutte le riforme»

A che punto è la «madre di tutte le riforme sulla quale chiediamo di essere giudicati», come ha detto nel giugno scorso il ministro dell'Economia Giulio Tremonti? Parliamo del federalismo fiscale (la legge-cornice è stata approvata a maggio), finito nelle retrovie della discussione politica quasi fosse un tema da delegare ai soli appassionati della materia. Lo stesso aspro confronto sul fisco all'interno della maggioranza che sostiene il Governo sembra prescindere da una decisione strategica che è stata già presa (il Pd si è astenuto) e che, pena il salto nel politicamente ridicolo, non può essere derubricata a rango di paccodono alla Lega Nord. Ma se non si è scherzato, allora colpisce che il confronto sui modi per velocizzare la ripresa (serve subito un choc da abbassamento della pressione fiscale o è meglio

procedere con più prudenza per evitare contraccolpi su deficit e debito pubblici) e le guerriglie in Parlamento e tra i ministri non facciano riferimento al federalismo fiscale. Così come resta in penombra un problema ad esso direttamente collegato quale è il nuovo Codice delle autonomie, la cui approvazione definitiva da parte del Governo si attende per dopodomani. Certo, a tenere banco sono i problemi della giustizia. Ma sullo sfondo quelli della politica economica non sono da meno. E dalle aspettative sul gettito derivante dall'operazione-scudo ai nodi del federalismo fiscale abbiamo oggi sul tavolo più domande che certezze. Ben sapendo, però, che l'abbassamento strutturale della pressione fiscale passa proprio dalla "madre di tutte le riforme" e dalla fine della finanza derivata fondata sul criterio della spesa storica, che verrà so-

stituita gradualmente dal criterio del fabbisogno standard. Il calendario dice che tutti i decreti legislativi di attuazione del federalismo saranno emanati entro maggio 2011, che entro giugno 2010 dovrà essere pronta la relazione tecnica sull'impatto della riforma e che già tra dicembre 2009 e gennaio 2010 i primi decreti sull'armonizzazione dei bilanci contabili e, sul federalismo demaniale (trasferimento di beni ai soggetti sul territorio) dovranno essere in pista. Nel frattempo, c'è da attendersi subito battaglia sul Codice delle autonomie, il quale prevede una forte razionalizzazione delle competenze ed un taglio di circa 30mila enti intermedi. Sulla carta la riforma federalista prevede che (a regime) si riduca la spesa pubblica, che il passaggio al nuovo sistema «non debba produrre aggravii nel carico fiscale» per i cittadini, che

alla maggiore autonomia impositiva di Regioni ed enti locali corrisponda una riduzione dell'imposizione fiscale statale, che si dovranno evitare duplicazioni di funzioni e costi aggiuntivi. Bella scommessa. A fronte della quale, anche nel caso di fallimento parziale, non ci sarà per esempio possibilità di abolire anche tra qualche anno una tassa odiosa come l'Irap. E deve insegnarci qualcosa il caso francese, dove l'addio graduale allo stato centralista si è tradotto tra il 1980 ed 2006 in una quintuplicazione della spesa statale e nella triplicazione di quella degli enti locali. Al cospetto della "madre di tutte le riforme", i bracci di ferro tra i ministri e tra i parlamentari che si accapigliano per aumentare questa o quella voce di spesa fanno sorridere. O piangere, a seconda dei gusti.

Guido Gentili

AMBIENTE - All'Università Bocconi confronto internazionale sull'efficienza dei sistemi di smaltimento

Italia maglia nera nel riciclo

L'Ocse: in discarica ancora metà dei rifiuti, pochi gli inceneritori

MILANO - La discarica, purtroppo, è ancora lo strumento più comune in Italia per liberarci dei rifiuti. Circa la metà, come in Grecia o in Slovenia. È un problema sociale che trova spesso soluzioni emotive, perché emotiva è la percezione della spazzatura, che non appena prodotta va tolta dallo sguardo, nascosta. Cacciata in un buco. Per questo motivo è così difficile costruire un inceneritore che trasformi l'immondizia in acqua calda nei termosifoni delle case e in corrente elettrica nelle lampadine: la ciminiera è la spazzatura resa visibile, è una bandiera di ciò che si vorrebbe nascosto e lontano da sé. Per fortuna si rafforza - a scapito della discarica - la raccolta differenziata degli imballaggi usati promossa dal sistema Conai e l'Italia è un esportatore di materie prime di scarto destinate a essere rigenerate. Accade per esempio con la carta da macero, raccolta in Italia ed esportata in Cina a navi intere. Sono alcuni degli elementi contenuti nel Panorama mondiale dei rifiuti 2009, la prima ricerca sistematica sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti nel mondo, ricerca condotta da Philippe Chalmin dell'Università di Parigi-Dauphine su incarico del gruppo francese Veolia. Lo studio è stato presentato ieri all'università Bocconi di Milano nel corso del convegno «Rifiuti: dalla paura alla consapevolezza». Il settore del riciclaggio in questi mesi ricomincia a essere più solido, dopo le tempeste degli anni scorsi. I prezzi dei materiali da rige-

nerare fra il 2007 e il 2008 sono saliti a perdifiato, ma la corsa si è interrotta di colpo nell'estate 2008 con il crollo vertiginoso, addirittura più marcato di quello del petrolio, dell'acciaio e dei metalli non ferrosi. Ancora una volta dietro a queste pazzie della domanda c'è la Cina. La ricerca affranta anche l'intero settore della spazzatura. Nel mondo si producono ogni anno 4 miliardi di tonnellate di rifiuti urbani e industriali, ne vengono raccolti poco più della metà, circa 2,74 miliardi di tonnellate. Il primato di maggiori produttori di rifiuti urbani spetta agli Stati Uniti con 226 milioni di tonnellate l'anno, seguiti dall'Europa con oltre 225 milioni di tonnellate e dalla Cina, che pur contando su una popolazione più che doppia, pro-

duce poco più della metà dei rifiuti urbani (148 milioni di tonnellate). L'Italia con 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotte ogni anno (550 chili a testa), 36,5 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e 52,3 milioni di tonnellate di scarti edili si colloca nella media europea. La differenza, secondo la ricerca di Chalmin, sta nell'arretratezza dello smaltimento. Se ben il 42% dell'immondizia viene recuperata - un dato ottimo - solamente il 10% è usata come combustibile. La Francia, per esempio, ricicla un terzo della spazzatura, usa la discarica per un altro terzo e usa un terzo dei rifiuti come fonte d'energia.

Jacopo Giliberto

Una nuova ipotesi allo studio del governo

Nel federalismo demaniale fondi al 50% per i comuni

TEMPI RAPIDI/ Il trasferimento di proprietà può entrare nelle trattative per il patto di stabilità purché offra risorse già a partire dal 2010

Entra anche il federalismo demaniale nelle trattative fra governo e comuni per dare un po' di respiro ai bilanci locali chiusi nelle maglie rigide del patto di stabilità. La prima puntata ufficiale del confronto è fissata per domani pomeriggio, quando i sindaci andranno a Palazzo Chigi per ribadire il loro giudizio sull'insostenibilità dei vincoli e ascoltare le controproposte. Il primo decreto attuativo del federalismo fiscale, che dovrebbe disciplinare il passaggio ai comuni del mattone di Sfato, potrebbe però allargare il campo di gioco oltre i confini tradizionali degli indicatori e delle percentuali del patto (che per l'anno prossimo chiede ai comuni di migliorare i propri bilanci

per un miliardo di euro). Per svolgere questo ruolo, è essenziale che i meccanismi del federalismo del mattone siano in grado di portare soldi freschi nelle casse locali già nel corso del 2010. Proprio per accelerare i tempi, tra le ipotesi allo studio del governo c'è quella di convogliare i beni statali destinati a cambiare proprietario all'interno di fondi immobiliari, in cui il 50% delle quote sarebbe destinata ai comuni che ospitano sul loro territorio questi immobili. Il procedimento non è semplice, perché richiede la divisione dei beni in pacchetti territoriali, la costruzione dello strumento finanziario (che nelle grandi città è già seguito con qualche soddisfazione) e l'accordo di tutti gli enti inte-

ressati, ma potenzialmente offre tempi più rapidi rispetto alle soluzioni tradizionali. Sul tema il giudizio dei comuni è positivo con cautela: «Il federalismo demaniale è importante - spiega ad esempio il segretario generale Anci, Angelo Rughetti - ma non vorremmo essere utilizzati per valorizzare immobili che non di ventino nostri». Il riferimento è anche alla società «Difesa Spa» prevista dal Ddl Finanziaria anche per valorizzare, senza venderli, gli immobili della Difesa; «c'è qualche contraddizione con lo sviluppo del federalismo», sottolinea Rughetti. In attesa del mattone che verrà, comunque, le amministrazioni locali provano a dare ossigeno ai conti con le

valorizzazioni e le dismissioni di quello che hanno già (49 miliardi di euro in valore di libro, secondo gli ultimi censimenti). Per aiutarli Ifel, l'istituto di Anci per la finanza locale, ha presentato il progetto «Obiettivo patrimonio», che offrirà assistenza agli enti locali che vogliono entrare nel mercato immobiliare. «L'idea - spiega il presidente Ifel, Franco Ferrari - è di aiutare i comuni sia sul fronte dei procedimenti sia nell'analisi economica dei progetti di vendita». Nel mirino ci sono soprattutto i comuni piccoli e medi, chiamati a unire i propri immobili da vendere in pacchetti capaci di fare "massa critica" sul mercato.

G. Tr.

LAVORO - Il ministero interpreta estensivamente i requisiti del decreto 151/01

Riposi per allattamento ai mariti delle casalinghe

Per il Consiglio di Stato sono tra le lavoratrici non dipendenti

Il padre può beneficiare dei riposi giornalieri anche se la madre è casalinga. Il ministero del Lavoro interpreta estensivamente l'articolo 40 del decreto legislativo 151/2001 che, alla lettera c), riconosce al padre lavoratore, il diritto di fruire dei periodi di riposo giornalieri (cosiddetti per allattamento) nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente. Con la lettera circolare C/2009 n. 19605 di ieri, 16 novembre, il ministero riprende la materia, che è stata recentemente oggetto di pronuncia del Consiglio di Stato che, con la decisione 4293 del 9 settembre 2008, ha sancito come questa fattispecie possa comprendere la «lavoratrice» casalinga. Sottolinea il Consiglio di Stato che la

nozione di lavoratore può assumere, nell'ordinamento, diversi significati: trattandosi di norma rivolta a dare sostegno alla famiglia e alla maternità, in attuazione delle norme promozionali dell'articolo 31 della Costituzione, è all'ambito pubblicitico che occorre fare riferimento. In questa prospettiva non si può negare il diritto del padre lavoratore di beneficiare dei permessi per la cura del figlio nel caso in cui la madre non ne abbia diritto in quanto lavoratrice non dipendente e tuttavia impegnata in attività che la distolgano dalla cura del neonato. Prima di questa sentenza, l'Inps aveva ritenuto che per madre «lavoratrice non dipendente» dovesse intendersi la madre «lavoratrice autonoma (arti-

giana, commerciante, coltivatrice diretta o colona, imprenditrice agricola, parasubordinata, libera professionista) avente diritto ad un trattamento economico di maternità a carico dell'Istituto o di altro ente previdenziale» e non anche la madre casalinga, con esclusione, in questa ultima ipotesi, del diritto del padre a fruire dei riposi giornalieri, salvi, ovviamente, i casi di morte o grave infermità della madre. Dopo la decisione del Consiglio di Stato, l'Istituto cambia orientamento, pur interpretando ancora restrittivamente anche la decisione stessa. Secondo l'Inps (circolare 112/2009) il padre lavoratore dipendente avrebbe potuto fruire dei riposi giornalieri in caso di oggettiva impossibilità da

parte della madre casalinga di dedicarsi alla cura del neonato, perché impegnata in altre attività (ad esempio accertamenti sanitari, partecipazione a pubblici concorsi, cure mediche e altre simili). Di queste attività l'Istituto chiedeva, perciò, adeguata documentazione. Con la lettera circolare di ieri, il ministero del Lavoro ritiene, invece, che la ratio della legge nonché della decisione del Consiglio di Stato sia di garantire che il padre possa provvedere alla cura del figlio in alternativa alla madre impegnata in attività che la distolgano da questo compito.

Maria Rosa Gheido

PA - L'obbligo della posta certificata

Rischi da Pec in cerca di polizza assicurativa

I DUBBI/Preoccupano i premi alti e l'onere della prova: può essere difficile dimostrare l'autenticità della mail ricevuta anni prima

Con la Pec obbligatoria nei rapporti tra professionisti e pubblica amministrazione - il vincolo scatta dal 29 novembre - si aprono nuove modalità di comunicazione e di lavoro, tra gli altri, con le agenzie fiscali e gli istituti di previdenza. Intanto, i professionisti si misurano con alcuni aspetti problematici collegati alla novità. Date quasi per scontate la reperibilità 24 ore su 24 del professionista, nonché la sicurezza dei sistemi dei provider (per non ipotizzare ulteriori problematiche), tra le difficoltà va annoverata quella di trovare un'assicurazione adeguata che copra i principali rischi per i professionisti. Poiché non esistono storicità sui rischi, i premi potrebbero essere alti, tenendo conto che, nel tempo, potrebbe essere difficile

dimostrare l'autenticità della Pec ricevuta alcuni anni prima. Siccome busta elettronica e contenuto viaggiano in chiaro non si comprende come il professionista possa, di fatto, dimostrare la non violazione del segreto professionale. La Pec può considerarsi giusta causa per violarlo? Anche se ci si dota di un software di crittografia, non si può di certo imporlo alle controparti ai quali si inviano i messaggi. Il professionista potrà difendersi da responsabilità anche penali? Con quali mezzi (e costi)? La situazione si complica se, oltre a contenere dati personali a rischio specifico, nel messaggio Pec si sono anche dati sensibili e/o giudiziari. Cosa capita se a causa dello spamming (ipotesi non da escludere ancorché esistono servizi antispying)

la casella Pec del professionista risultasse piena? Al professionista può essere eccitata la mancata diligenza (ex articolo 1176, comma 2 del Codice civile)? Come la si può evitare? E cosa capita ai fini probatori se il professionista materialmente non ha inviato il messaggio Pec? (La Pec ovviamente non può essere considerata un sostitutivo di firma digitale). Si tratta di domande che attendono una risposta. Se il professionista che invia messaggi Pec non riesce più a reperire le ricevute, può richiedere la riproduzione della traccia informatica delle operazioni svolte (conservata in base alla norma per un periodo di 30 mesi) che per legge possiede lo stesso valore probatorio delle ricevute originali. Scaduti i trenta mesi però il professionista dovrà pen-

sare, anche ai fini di prova, a un archivio conservativo sostitutivo almeno decennale (si pensi, ad esempio, all'invio di dichiarazioni fiscali ai clienti di studio da parte di un commercialista). Il professionista (così come le imprese) è obbligato ad adottare la Pec in funzione della pubblica amministrazione dunque contribuirà all'informatizzazione del Paese (guadagnandoci sostanzialmente nel breve/medio periodo in migliore disponibilità del servizio e nella maggiore trasparenza dei processi della Pa. Tuttavia, se si vorrà avvicinare il cittadino all'utilizzo quotidiano della Pec, si dovrebbe pensare ad alleggerire gli effetti probatori a pena del reale mancato utilizzo.

Paola Zambon

La Consip ha aggiudicato la fornitura di energia elettrica nelle pubbliche amministrazioni della penisola

Edison e Acea illumineranno la Pa

Alle due società maxiappalto da 300 mln. L'Enel esce sconfitta

E luce fu, per 300 milioni di euro. La cifra finirà dritta dritta nelle casse di Edison e Acea, i gruppi che si sono appena aggiudicati un maxiappalto per la fornitura di energia elettrica alle pubbliche amministrazioni in tutto il territorio nazionale. Il bando, vista la sostanziosa posta in palio, era particolarmente ambito. In ballo c'erano 4 lotti divisi per aree geografiche. Ebbene, alla fine Edison e Acea hanno messo a segno il colpaccio, spuntandola su concorrenti a dir poco agguerriti, ma alla fine sconfitti. Tra questi, tanto per fare qualche nome, c'era l'Enel di Fulvio Conti e Iride, l'ex municipalizzata dei comuni di Torino e Genova. L'aggiudicazione definitiva, il cui avviso risale al 12 novembre, è stata effettuata dalla Consip, la società del ministero dell'economia incaricata di razionalizzare gli acquisti garantendo risparmi alle pubbliche amministrazioni. Il meccanismo seguito è quello della convenzione. In

pratica, in base all'aggiudicazione dei lotti, Edison e Acea stipuleranno una convenzione con la quale si impegneranno ad accettare gli ordinativi di fornitura di energia elettrica da parte delle varie strutture pubbliche. La durata prevista nel bando è di 12 mesi, prorogabili per altri tre. Complessivamente il servizio è stato aggiudicato per 301.458.278 euro, in ribasso rispetto alla stima iniziale di 323 milioni e 260 mila. Edison, società che per il tramite di diverse holding fa capo ad A2a (multiutility dei comuni di Milano e Brescia) e al gruppo francese Edf, è riuscita a strappare alla concorrenza i lotti 1 e 4. In pratica si tratta dei servizi che riguardano la fornitura di energia elettrica in tutta l'Italia del Nord. La società guidata da Umberto Quadrino si è aggiudicata il primo lotto (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia) per 66,8 milioni di euro, garantendo un ribasso rispetto al valore inizialmente stimato in 72,4 mln. In questo caso andranno ga-

rantiti 560 GWh (gigawattora). Il lotto 4, che prevede l'erogazione di energia in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna (per 440 GWh), permetterà a Edison di incassare 52,7 milioni di euro, in ribasso rispetto agli iniziali 56,9. Insomma, alla fine della fiera la società di Quadrino si metterà in tasca quasi 120 milioni di euro. Ad AceaElectrabel, che fa capo ad Acea (a sua volta partecipata al 51% del comune di Roma e all'8% da Francesco Gaetano Caltagirone) e ai francesi di Gdf Suez, sono invece stati assegnati i lotti 2 e 3. Il primo, per 700 GWh, coprirà Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise. Con l'aggiudicazione la società guidata da Marco Staderini incamererà un gettone di 84,6 milioni di euro (il valore iniziale era di 90 milioni e 500 mila). Il secondo lotto prevede 800 GWh e la copertura di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Acea lo gestirà incassando 97,2 mi-

lioni di euro, in ribasso rispetto ai 103,4 milioni iniziali. Anche in questo caso, se si fa la somma, si arriva a determinare quanto alla fine andrà a finire nelle casse di Acea. Si tratta di 182 milioni di euro. I documenti di gara predisposti dalla Consip, il cui amministratore delegato è Danilo Broggi, spiegano che i vincitori saranno tenuti a erogare non soltanto energia elettrica «per l'alimentazione delle utenze delle amministrazioni situate su tutto il territorio nazionale», ma anche «la prestazione sei servizi connessi». Per ciascun lotto, aggiungono ancora le carte, «la durata della convezione sarà di 12 mesi a decorrere dalla data della sua attivazione, salvo proroga per ulteriori 3 mesi». Tutto questo, però, ormai è stato assegnato. Edison e Acea hanno battuto tutti e si apprestano a erogare il servizio che dovrà illuminare la pubblica amministrazione italiana.

Stefano Sansonetti

Il Consiglio di stato ha fornito un'interpretazione estensiva dell'istituto dell'avvalimento

Appalti, più spazi ai professionisti

La società di architetti può utilizzare anche imprese terze

Via libera alle associazioni professionali negli appalti pubblici. Infatti possono aggiudicarsi una gara avvalendosi di altre aziende con competenze specifiche. A questa conclusione è giunto il Consiglio di Stato che, con la decisione n. 7054 del 12 novembre 2009, ha fornito un'interpretazione estensiva dell'istituto dell'avvalimento dando ragione a una associazione professionale di architetti che aveva vinto un'appalto per il restauro di una villa comunale. Il Collegio di Piazza Spada ha confermato la decisione depositata dal Tar Lombardia secondo cui le i raggruppamenti temporanei di professionisti sono sullo stesso piano dei raggruppa-

menti di imprese. Fra l'altro, sulla decisione ha pesato una sentenza della Corte di giustizia del '99 – si legge nelle motivazioni – che ha avuto lo scopo di ampliare la dinamica concorrenziale svolta dai raggruppamenti temporanei di imprese e di professionisti. In proposito, si legge nella decisione del Consiglio di stato, «il primo giudice ritenne infondato nel merito il ricorso osservando che, in omaggio allo scopo di ampliamento della dinamica concorrenziale e della obiettiva funzione antimonopolistica svolta dai raggruppamenti temporanei di imprese e di professionisti (agli stessi equiparati nella disciplina comunitaria), sin dal 1999 (cfr. la sentenza del 2 dicembre

1999 nella causa C-176/98) la Corte di Giustizia ha chiarito la interpretazione sostanzialista della direttiva 92/50, nel senso, cioè, di consentire ad un prestatore, per comprovare il possesso dei requisiti economici, finanziari e tecnici di partecipazione ad una gara di appalto pubblico di servizi, di far riferimento alle capacità di altri soggetti, qualunque sia la natura giuridica dei vincoli con gli stessi, a condizione che sia in grado di provare di disporre effettivamente dei mezzi di tali soggetti necessari all'esecuzione dell'appalto». In sostanza, spiegano i giudici, le direttive appalti pubblici non permettono di restringere la possibilità di partecipare alle gare «ad alcune cate-

gorie di operatori escludendone altre». La Commissione Ue, secondo palazzo Spada, considera dunque che «l'art. 34, par. 1 del codice, anche in combinato disposto con l'art. 206, par. 1, nonché gli artt. 90 e 101, anche in combinato con l'art. 237 sono contrari alle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE, nella misura in cui essi escludono la possibilità di partecipazione alle gare di appalti e ai concorsi di progettazione soggetti a dette direttive, per gli operatori che hanno una forma giuridica diversa da quelle contemplate dai citati articoli».

Debora Alberici

CASSAZIONE

Multe automatiche ok

Non valgono le multe automatiche accertate al semaforo prima delle omologazioni degli strumenti conseguenti alla riforma della patente a punti dell'estate 2003. Lo ha ribadito la Corte di cassazione, sez. II, con la sentenza n. 23084 del 30 ottobre 2009 che sta gettando scompiglio tra gli addetti ai lavori per l'interpretazione fornita da alcuni organi di stampa che hanno generalizzato, erroneamente, la portata della pronuncia. Secondo molti commentatori, infatti, questa decisione metterebbe fuori gioco tutti i semafori spia d'Italia. Ma è evidente che non si tratta di una lettura corretta della decisione. L'infrazione accertata nel caso in esame è stata rilevata il 16 marzo 2004 ossia due giorni prima della firma dei primi decreti di omologazione dei sistemi photored abilitati per operare in modalità automatica. Solo il 18 marzo 2004, infatti, sono stati emanati i primi provvedimenti tecnici che hanno dato definitivamente il via libera alla novella introdotta nell'agosto del 2003 con la riforma della patente a punti. Sulla legittimità di questi strumenti si è espressa anche l'Avvocatura generale dello stato che, con il parere n. 46819 del 10 aprile 2008, indirizzato al Ministero dell'interno, ha confermato la liceità dell'installazione dei sistemi semaforici regolarmente omologati, anche senza pre-sidio. Con il dl 151/2003, specifica infatti la nota centrale, l'utilizzo dei sistemi automatici di controllo delle intersezioni stradali debitamente omologati è legittimo anche senza la presenza degli organi di polizia. La valutazione preventiva terza, necessaria per ammettere l'installazione sulle strade degli altri sistemi automatici di controllo del traffico, non è infine richiesta dal codice stradale per il posizionamento dei controlli semaforici. Resta però necessario, conclude il parere, che la delibera con cui gli enti decidono di installare un sistema automatico per il controllo degli incroci dovrà essere adeguatamente motivata in relazione alle esigenze del traffico e della sicurezza stradale. Competerà poi al giudice di pace eventualmente valutare «se le modalità in cui sia avvenuta l'installazione od operi il funzionamento dell'apparecchiatura stessa, oltre che rispettosi delle prescrizioni del decreto di omologazione del modello, costituiscano in concreto un valido ed inequivoco mezzo di accertamento della violazione».

Stefano Manzelli

Messaggio Inps sugli accrediti

Social card, Isee vincolante

L'accredito della social card richiede sempre la permanenza dei requisiti Isee, anche se per frazione del bimestre. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 26088/2009 con cui risponde ad alcuni quesiti sulla carta acquisti. Carta smarrita. Un primo chiarimento risponde alle richieste relative a mancata ricarica, ricarica avvenuta su carta disattivata o mancata ricezione del Pin. L'Inps precisa di essere soltanto attuatore e non anche erogatore del beneficio in questione; pertanto, tutti i problemi relativi alle carte sono di esclusiva

competenza delle poste. In particolare, nei casi in cui una carta sia stata disattivata o smarrita o danneggiata e venga rilasciata una seconda carta, gli accrediti continueranno a essere inviati sempre sulla carta originaria; saranno poi le poste a spostare gli accrediti dalla carta disattivata alla carta attiva. Social card e Isee. L'Inps, ancora, spiega che in base alla normativa che disciplina la carta acquisti «la disponibilità è concessa interamente per ciascun bimestre o per il periodo di riferimento, anche se i requisiti sono posseduti per una frazione del bimestre o del pe-

riodo di riferimento stessi». Alla luce di tanto, le dichiarazioni Isee sottoscritte a maggio 2009 restano utili per i pagamenti relativi dal bimestre maggio-giugno e seguenti, fino al bimestre maggio-giugno dell'anno successivo. Per far sì che i richiedenti la carta acquisti possano percepire gli importi relativi a tutti bimestri, senza soluzione di continuità, diventa allora necessario che sottoscrivano una nuova dichiarazione Isee non più tardi del bimestre successivo alla scadenza della precedente dichiarazione (Isee). L'Inps riporta il seguente esempio. Domanda carta

acquisti effettuata il 26 aprile 2009; dichiarazione Isee sottoscritta il 10 gennaio 2008 con validità quindi fino al 9 gennaio 2009. La nuova dichiarazione Isee viene sottoscritta il 10 maggio 2009 con valida fino al 9 maggio 2010. Ne deriva la possibilità degli accrediti relativi ai seguenti periodi: ottobre-dicembre 2008; gennaio-febbraio 2009; maggio-giugno 2008. Mentre non sarà possibile l'accredito per marzo-aprile 2009 in quanto per questo periodo si verifica l'assenza della dichiarazione Isee.

Carla De Lellis

IMPOSTE E TASSE

La Cassazione dice no alla Tarsu nei porti

Tarsu nei porti, la Cassazione cambia rotta. La Suprema corte ha stabilito che lo smaltimento dei rifiuti all'interno dell'area portuale è sottratto alla competenza dei Comuni; e questo, hanno aggiunto gli ermellini, indipendentemente dal servizio eventualmente svolto «di fatto» dallo stesso Comune, in quanto «il potere impositivo deve trovare la sua fonte necessariamente nella legge e non può rinvenirsi in virtù dello svolgimento di una attività da parte di un soggetto a cui la legge stessa non attribuisce la relativa competenza funzionale». Con la sentenza n. 23583/2009 depositata in cancelleria lo scorso 6 novembre, la sezione tributaria della cassazione ha quindi completamente modificato il suo precedente orientamento (sentenza n. 3829/2009) che imponeva ai concessionari del servizio portuale di pagare ai comuni questa tassa sullo smaltimento dei rifiuti. In precedenza con la sentenza n. 3829/2009, la Corte aveva stabilito l'applicazione della tassa sullo smaltimento dei rifiuti direttamente in capo al concessionario del servizio portuale; quest'ultimo doveva provvedere al pagamento per conto del privato che usufruisce del servizio del natante, indipendentemente dalla natura demaniale dell'area e dallo stato liquido della superficie dove venivano prodotti i rifiuti. Questo perché il collegio aveva ritenuto che la tassa di raccolta dei rifiuti fosse tesa a garantire il servizio per la tutela dell'igiene pubblica su insediamenti provvisori o permanenti di comunità umane. I giudici di Piazza Cavour, con la sentenza in esame hanno cambiato completamente

«rotta» e stabilito la non applicabilità della tassa da parte del Comune. Hanno infatti osservato come dal quadro normativo ed istitutivo delle Autorità portuali emerge univocamente che l'attività di gestione dei rifiuti nell'ambito dell'area portuale, (da intendersi come spazio in cui svolge i suoi compiti la singola Autorità portuale: concessionari utenti, imprese portuali, navi) rientra nella competenza di quest'ultima, la quale per legge è tenuta ad attivare il relativo servizio di raccolta e trasporto di rifiuti fino alla discarica. Da ciò deriva, prosegue il collegio supremo, «che la relativa attività sfugge alla competenza in materia dei Comuni, i quali sono di conseguenza privi anche di ogni potere impositivo». Quest'ultima conclusione, aggiunge e spiega la Corte, necessita di due precisazio-

ni: la prima consente di respingere la tesi dell'amministrazione comunale secondo cui la competenza dell'autorità portuale si limiterebbe alla pulizia dell'interno dell'area del porto; la seconda considerazione porta a stabilire che lo svolgimento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, «di fatto» eseguito mediante appalto a una impresa privata, non è di alcun rilievo; infatti concludono gli ermellini che il potere impositivo deve trovare la sua fonte necessariamente nella legge e non può pertanto rinvenirsi in ragione dello svolgimento di una mera attività di fatto da parte di un soggetto a cui la legge stessa non attribuisce la relativa competenza funzionale.

Benito Fuoco

Delibera Corte dei conti sui risultati ottenuti

Lotta all'evasione ai raggi X

Gli strumenti messi in campo per contrastare l'evasione e l'elusione fiscale passano sotto la lente della Corte dei conti. Infatti, tra gli indirizzi procedurali previsti per il prossimo anno, la magistratura contabile inserisce la proposta di un'indagine che farà le pulci ai problemi connessi ai risultati effettivi ottenuti dalla lotta all'evasione. Ma senza dimenticare filoni d'indagine separati che potrebbero riguardare l'andamento delle entrate pubbliche non tributarie maggiormente rilevanti e la gestione dei giochi affidati ai concessionari. È quanto si ricava dalla lettura della de-

liberazione n.36/2009 emanata dalle sezioni riunite della Corte dei conti che hanno messo nero su bianco gli «indirizzi e i criteri di riferimento programmatico del controllo sulla gestione per l'anno 2010». I temi che presentano maggiore attinenza agli andamenti della finanza pubblica, innanzitutto. Pertanto, sulla scorta di questa direttiva, potranno essere attivate specifiche indagini su diversi fronti, alcune delle quali già avviate negli anni scorsi. In tempi in cui la crisi economica internazionale dei mercati non è ancora smaltita del tutto, con ovvi riflessi sul potere d'acquisto delle famiglie,

potrebbero attivarsi, quindi, indagini atte a valutare quale sia il peso della fiscalità sul livello dei prezzi dei prodotti di più largo consumo e sulla competitività delle imprese. Ma la Corte intende anche attivare un monitoraggio sull'andamento e sulle criticità delle entrate pubbliche non tributarie di maggior rilevanza (giochi, lotterie?), nonché un'indagine sulla gestione dei giochi affidati ai concessionari. Resta un punto fermo anche per il prossimo anno, l'accertamento dei problemi connessi ai risultati conseguiti dagli strumenti di contrasto all'evasione ed elusione fiscale. In pratica,

si vuole verificare che le azioni e gli strumenti oggi siano ancora adeguati o necessitano di un affinamento. Indagini a tutto campo, comunque, quelle che vedranno impegnati, il prossimo anno, i magistrati contabili. Saranno attivati controlli sul funzionamento del patto di stabilità interno, sul debito pubblico e le sue forme di ripianamento, sui rischi derivanti dall'utilizzo di «strumenti derivati» sull'indebitamento dello Stato e delle autonomie territoriali.

Antonio G. Paladino

Il federalismo accrescerà il patrimonio. Anci-Ifel in campo

Demanio ai comuni

Fondi immobiliari per gestire i beni

Il federalismo demaniale scalda i motori. La devoluzione ai comuni degli immobili di stato, che dovrebbe essere realizzata con il primo decreto attuativo della legge delega sul federalismo fiscale (legge n.42/2009), avverrà in modo da consentire ai sindaci una rapida monetizzazione dei cespiti, quantomai essenziale in vista degli ulteriori sacrifici previsti dal Patto 2010. Per questo, abbandonata l'idea di un semplice trasferimento ai municipi della titolarità dei diritti reali sui beni demaniali (soluzione che richiederebbe molto tempo prima di portare veri benefici economici ai comuni) prende sempre più corpo l'ipotesi che i beni da trasferire confluiscono per legge all'interno di fondi immobiliari controllati dagli enti che avrebbero per legge il 50% delle quote. Questa soluzione farebbe affluire subito liquidità nelle disastrose casse dei sindaci e per questo è vista con particolare favore dai comuni, tanto che potrebbe approdare già sul tavolo dell'incontro di domani con il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. L'indiscrezione è trapelata nel corso della presentazione a Milano del progetto «Obiettivo patrimonio immobiliare» (realizzato da Anci e Ifel) ed è destinata ad accrescere l'interesse dei comuni per la gestione degli immobili che da «inutile fardello» possono rappresentare un'imperdibile occasione per reperire risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali. «Questa è una delle ultime chance disponibili per gli enti locali. Sfruttarla è una necessità non più rinviabile» ha osservato Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia. A condizione però, come sottolineato dal segretario generale dell'Ance, Angelo Rughetti, che «il patrimonio immobiliare comunale non

venga svalutato per coprire velocemente buchi di bilancio». La posta in gioco non è di poco conto. Secondo la società «Scenari immobiliari» il valore degli immobili dei comuni ammonta a 320 miliardi di euro e la cifra sarebbe destinata a crescere se si aggiungessero anche gli immobili trasferiti dallo stato. Da qui la decisione di Anci-Ifel di supportare i comuni nell'attività di gestione, ma non solo. Il progetto si muoverà lungo una triplice direttrice: la valorizzazione dei cespiti, ma anche l'assistenza ai comuni per semplificare le procedure relative al piano di edilizia privata e il supporto nei progetti di edilizia sociale. «Il vero valore aggiunto», ha proseguito Rughetti, «sarà dare assistenza, affiancando l'ente in tutti i passaggi amministrativi dal momento dell'individuazione del bene fino all'atto finale che è la scelta del modello di valorizzazione».

Che non necessariamente deve essere l'alienazione. Anzi. Il caso del comune di Milano è emblematico. Due anni fa palazzo Marino ha deciso di conferire in un fondo 76 immobili di proprietà e l'operazione ha fruttato alle casse dell'amministrazione 153 milioni di euro nel 2008 e altri 100 quest'anno. Una scommessa vinta che ha indotto l'amministrazione Moratti a costituire un secondo fondo immobiliare del valore di 100 milioni di euro. Giovanni Verga, assessore alla casa della giunta Moratti e ideatore del fondo all'epoca della giunta Albertini spera che l'esempio di Milano possa fare da apripista per un'inversione di rotta. «Le amministrazioni pubbliche fino ad ora hanno gestito il patrimonio demaniale molto male», ha detto, «è ora di sviluppare una nuova cultura».

Francesco Cerisano

CORTE DEI CONTI

Incentivi e diritti di rogito fuori dalle spese di personale

Gli incentivi per la progettazione interna, i diritti di rogito spettanti ai segretari comunali e gli incentivi per il recupero dell'Ici non costituiscono spese di personale ai sensi dei commi 557 e 562 della Finanziaria 2007 (legge 296/2006). L'interpretazione autentica delle due norme è contenuta nella delibera n. 16 depositata il 13 novembre dalla sezione autonomie della Corte dei conti e resa nota ieri. Per la Corte dei conti tali corrispettivi «non sono riconducibili alla dinamica retributiva, e tantomeno occupazionale, mentre la razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative ben è compatibile con forme di incentivazione del personale». In particolare, secondo i giudici contabili, gli incentivi per la progettazione sono «spese di investimento, attinenti alla gestione in conto capitale e finanziate nell'ambito dei fondi stanziati per la realizzazione di un'opera pubblica, e non spese di funzionamento, rispetto alle quali la spesa per il personale occupa un rilevante peso». Esclusi anche i diritti di rogito e gli incentivi per il recupero dell'Ici in quanto «compensi pagati con fondi che si autoalimentano con i frutti dell'attività svolta dai dipendenti, e, di conseguenza, non comportano un effettivo aumento di spesa».

Convegno Anrev sulla pubblica amministrazione. Bordoli: serve una forte specializzazione

P.a., i revisori scendono in campo

Anche quest'anno l'Anrev - Associazione nazionale revisori contabili sarà presente in seno alla manifestazione Risorse comuni che Anci organizza a Milano, con il convegno «Il revisore al servizio della pubblica amministrazione: efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa e il ruolo del revisore». Il convegno si rivolge a professionisti, amministratori e dipendenti degli enti locali per analizzare da un lato le novità della manovra d'estate e quelle che si preannunciano con la Finanziaria 2010, il patto di stabilità, le società e gli enti partecipati, visti quest'anno con particolare riguardo ai compiti e ai ruoli che spettano a tutti gli attori dei controlli dell'ente locale. Non solo i revisori dei conti quindi, ma anche chi è preposto ai sistemi di controllo interno degli enti. Da anni il legislatore ha introdotto e affinato i sistemi di controllo con varie norme, ma non sempre l'ente, specie se di minori dimensioni, ha concretamente realizzato tale sistema o ha saputo analizzarne i risultati concreti. E i controlli riguardano non solo l'ente locale, ma anche tutte le sue partecipate, sulle quali è obbligato a vigilare. Accanto alle novità legislative verranno portate esperienze concrete con i relatori presenti al convegno, che si occupano di strategie di bi-

lancio, di risorse umane e di auditing interno. Abbiamo chiesto al presidente dell'Anrev Laura Edvige Bordoli di illustrarci brevemente i contenuti del convegno, oltre a segnalarci qualche tema sui revisori che opera nel settore. **Domanda.** Quali sono le tematiche principali che tratterete nel corso del convegno? **Risposta.** Innanzitutto si parlerà della finanziaria 2010 e della «manovra d'estate», a partire dal patto di stabilità con le sue problematiche, per arrivare ai compiti o attività attribuite ai revisori, con una particolare attenzione ai controlli che riguardano le risorse umane e le collaborazioni esterne, i sistemi di valutazione, i sistemi di controllo interno, le informative sempre più ampie e approfondite che siamo chiamati a dare alla corte dei conti. Il legislatore infatti ci affida un ruolo più ampio e di responsabilità personale in ogni nuova Finanziaria, peccato che a fronte di sempre maggiori competenze e tempo dedicato a questa attività si continui a vedere il revisore come «un costo» della politica e non sia stato ripristinato il collegio a tre membri per comuni oltre i 5.000 abitanti. **D.** Cosa intende per competenze e responsabilità del revisore? **R.** Nel corso degli ultimi anni il ruolo del revisore si è modificato, in quanto la normativa ne ha esteso il coinvolgimento

nella verifica di atti, con compiti sempre più ampi di collaborazione, vigilanza e controllo. È un ruolo che richiede una forte specializzazione e ampie conoscenze sia in ambito di contabilità pubblica, di diritto, di contratti di lavoro e sulla contrattazione decentrata dei dipendenti degli enti, con riferimento alla compatibilità con la programmazione finanziaria e ai requisiti di premialità. E le responsabilità personali patrimoniali crescono di conseguenza, ne abbiamo visto anche di recente alcuni casi proprio in Lombardia. **D.** La crisi che anche gli enti stanno affrontando cosa comporta per l'attività del revisore? **R.** La scarsità di risorse, unita spesso all'impossibilità di effettuare i pagamenti per rispettare il patto di stabilità, rende molto più difficile la gestione finanziaria di tutti gli enti. Questo comporta da un lato una maggior richiesta di collaborazione e di assistenza all'ente, ma dall'altro una necessità di maggiori verifiche sia per monitorare l'andamento delle entrate e delle spese, sia per verificare che le risorse vengano utilizzate in modo sempre più efficace ed efficiente. E come possiamo misurare l'efficacia e l'efficienza se il sistema di controllo, che deve essere tuttavia proporzionato alle dimensioni dell'ente, spesso non è stato impostato o se la costruzione degli indicatori

è tale da non consentire una concreta lettura dell'efficacia dell'azione amministrativa? Per questo motivo abbiamo scelto il tema dei sistemi di controllo come approfondimento della giornata. **D.** Qualche novità per i revisori di cui vuole accennare? **R.** Innanzitutto la buona notizia che l'ordinanza del Consiglio di Stato n. 5324 del 26 ottobre c.a. risolve il problema del rinnovo dei revisori nello stesso comune dopo un periodo di interruzione, cosa che l'Anrev aveva sempre sostenuto del tutto naturale e legittimo; era addirittura ridicolo che il revisore non potesse mai essere rinominato nello stesso comune dopo un periodo di interruzione e fosse costretto a «migrare» in comuni distanti o addirittura in altre province. Infine ricordiamo che lo schema del decreto legislativo che recepisce la direttiva comunitaria 2006/43 prevede l'introduzione di controlli periodici di qualità sull'operato dei revisori contabili, e che l'associazione intende essere come sempre al fianco dei propri associati in questo percorso che non deve spaventare, ma solo spingerci ad impegnarci di più e a meglio formalizzare le operazioni di controllo che siamo abituati a fare. Definiremo a breve al nostro interno le proposte concrete che intendiamo proporre in merito al decreto stesso e ne daremo in seguito notizia.

CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

Enti locali sotto controllo

Gestione nel segno dell'efficienza e della regolarità

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, ha distribuito quest'anno agli enti locali lombardi il «Documento conoscitivo sui controlli interni negli enti locali della Lombardia». Si tratta di un primo passo per verificare se e come all'interno degli enti siano state attivate tutta una serie di previsioni di legge, da lungo tempo previste e spesso non attivate in modo strutturato, specialmente dagli Enti di piccole dimensioni. Ricordiamo in particolare le previsioni dell'articolo 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che prevede l'introduzione di strumenti adeguati a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, come pure quelle in materia di verifica dell'efficienza, efficacia ed econo-

micità, della stessa prevista dal medesimo articolo. Sono adempimenti che spesso gli enti locali di minori dimensioni, in difficoltà per la mole di adempimenti richiesti e per la scarsità di risorse, non hanno ad oggi affrontato con sufficiente attenzione. Eppure si tratta di previsioni di legge che tracciano il percorso attraverso il quale per gli amministratori e i dirigenti degli enti locali è possibile comprendere come si stia realizzando, qualitativamente, la propria azione amministrativa. La legge prevede infatti che gli enti locali individuino strumenti e metodologie atti a: a) garantire attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa; b) verificare, attraverso il controllo di gestione, l'efficacia, effi-

cienza ed economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati; c) valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale; d) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti. I punti previsti dall'art. 147 sono il fil rouge che guida l'attività della Corte nella raccolta dei dati, naturalmente accompagnati da ulteriori richieste sulle criticità e problematicità incontrate. Si tratta per ora di un'attività conoscitiva della Corte che inesorabilmente vedrà i Revisori coinvolti in futuro, sia direttamente dagli uffici sia

più direttamente per via delle loro responsabilità in merito all'obbligo di esprimere parere sull'attendibilità contabile delle previsioni di bilancio e dei programmi e progetti. Parere tanto più facile da rendere quanto più siano attivi e sofisticati gli strumenti che prevede l'art. 147 del Tuel. Del resto la qualità dell'azione amministrativa, specialmente in tempo di crisi, passa attraverso la capacità di controllare la gestione e la qualità di tali controlli. La riduzione della capacità di spesa, spesso dettata anche da esigenze di rispetto del patto di stabilità, infatti, rendono imprescindibile che la regolarità e la qualità della gestione amministrativa siano misurabili e ottimizzate.

Carlo Scotti-Foglieni

ITALIA OGGI – pag.38

Fatta l'intesa, con 8 mesi di ritardo. A pesare negativamente, i rapporti tesi tra stato e regioni

Le primavere partono d'inverno

Alle sezioni potranno essere iscritti i bambini sotto i 3 anni

Il 29 ottobre scorso in sede di conferenza unificata è stato sottoscritto il terzo accordo per la prosecuzione e la nuova istituzione delle sezioni primavera per l'anno scolastico 2009/2010. L'accordo è stato raggiunto con un ritardo di più di otto mesi rispetto a quello dell'anno scorso, sottoscritto nel febbraio del 2008. A pesare negativamente sull'intesa, i rapporti molto tesi tra governo centrale e governi regionali. Fino a pochi giorni fa il protocollo non era nemmeno reperibile sul sito della conferenza unificata ed è stato il ministero dell'istruzione l'11 novembre a diffonderlo tra i primi insieme con una propria direttiva. Alle sezioni primavera si possono iscrivere i bambini di età compresa tra i ventiquattro e i trentasei mesi, anche quelli che non hanno ancora compiuto i due anni ma li compiono entro il 31 dicembre prossimo e che possono iniziare la frequenza solo al loro compimento. Poiché sono passati quasi tre mesi dall'inizio di que-

st'anno scolastico, durante i quali molti genitori hanno preso altre decisioni e assunto altri impegni, non è garantito che tutta l'utenza teorica fruirà del servizio. E bisogna considerare che, per effetto del ripristino degli anticipi nella scuola dell'infanzia, alla quale possono essere iscritti i bambini che compiono i tre anni entro il 30 aprile 2010, è venuta a determinarsi una sovrapposizione tra i due servizi, una specie di concorrenza, anche se gli anticipi sono possibili a determinate condizioni e previa verifica delle condizioni strutturali e funzionali della scuola dell'infanzia per accogliere bambini di età inferiore ai tre anni. Dopo il via libera della Conferenza delle regioni, guidata da Vasco Errani, ora dovranno essere sottoscritte le singole intese fra l'ente regionale ed il corrispondente ufficio scolastico. Le risorse, messe a disposizione dal ministero dell'istruzione per complessivi venticinque milioni e quattrecentomila euro, sono inferiori del 19 per cento circa di

quelle dell'anno scorso ma tre mesi in meno di attività su dieci rappresentano, a costi invariati, un'economia del trenta per cento. Alle risorse statali si devono aggiungere quelle regionali, la cui finalizzazione alla realizzazione delle sezioni primavera è anche la condizione per la sottoscrizione dell'intesa. Entro la scadenza stabilita dall'intesa i soggetti erogatori del servizio (gestori di scuole dell'infanzia statali, comunali e paritarie, di asili nido comunali o gestiti da soggetti in convenzione) presentano la richiesta di prosecuzione o di nuova attivazione. Il tavolo tecnico interistituzionale, che le singole intese devono istituire, valuterà le nuove richieste e confermerà le sezioni già funzionanti, se permangono i requisiti che ne avevano permesso l'approvazione. La gestione dell'offerta formativa deve continuare ad essere caratterizzata dal pluralismo istituzionale, le soluzioni organizzative devono essere particolarmente qualificate sotto il profilo pedagogico,

l'integrazione delle sezioni con la struttura presso cui funziona (scuola dell'infanzia paritaria o statale, nido) deve essere garantita. Gli insegnanti devono essere professionalmente idonei per la specifica fascia d'età, con particolare attenzione al sostegno dei disabili, ed essere assunti in regola con le norme contrattuali di riferimento. Ad essi devono essere destinate specifiche iniziative di aggiornamento. A ogni sezione sono assegnati non più di venti bambini, con un rapporto tra personale docente/educativo e bambini non superiore a 1:10, tenuto conto della loro età media e della durata giornaliera del servizio. I locali devono rispondere ai requisiti richiesti dalle leggi. Anche per il prossimo anno il soggetto regolatore delle sezioni primavera è il comune. Forse inizieranno a funzionare almeno in tempo per festeggiare il natale.

Mario D'Adamo

Le previsioni dell'Inpdap per il 2010-2012: c'è un deficit strutturale, urge intervento del governo

Pensioni, la rivoluzione in un clic

Per riscatti, ricongiunzioni, Tfr e crediti niente più cartaceo

L'Inpdap continuerà regolarmente a pagare le pensioni e a liquidare i trattamenti di fine servizio (ex buonuscita) e di fine rapporto nonostante una situazione di cassa non del tutto florida a causa del persistere di un pesante deficit nel bilancio dell'istituto presieduto da Paolo Crescimbeni. Più incerta appare, invece, la situazione nel prossimo futuro se il Governo centrale non assumerà le necessarie misure per stabilizzare e fare rientrare l'ormai strutturale deficit di bilancio. È quanto si desume dall'analisi del documento contenente le linee di indirizzo relativo agli anni 2010-2012 approvato alla fine dello scorso mese di ottobre dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inpdap con la delibera n. 322. E' indubbio, si legge infatti nella delibera, che, negli anni a venire, l'obiettivo primario sarà l'equilibrio di bilancio. Il bilancio di previsione dovrà, in particolare, evidenziare con maggiore chiarezza la connessione

tra risorse stanziare e finalità perseguite nel loro utilizzo, nonché con più immediatezza e trasparenza l'aderenza del bilancio stesso agli obiettivi strategici del Consiglio di indirizzo e vigilanza. Tra gli altri obiettivi da conseguire nel triennio 2010-2012 merita di essere sottolineato quello di un salto di qualità nella concezione stessa del rapporto dell'Istituto con l'utenza che deve trasformarsi da ente erogatore di prestazioni previdenziali e creditizie ed ente di consulenza sulla posizione previdenziale dei suoi iscritti. L'istituto dovrà, infatti, attraverso il sito Inpdap, consentire a ciascun iscritto di consultare la propria posizione assicurativa; di interrogare il sistema sui propri diritti e simulare i trattamenti di pensione, di fine rapporto e creditizi; di chiedere la correzione delle informazioni della propria posizione assicurativa direttamente on line. Un salto di qualità che assume una rilevante valenza, soprattutto per il personale della scuola,

nel momento in cui deve determinare i tempi più utili per chiedere di accedere al trattamento di quiescenza. Per conoscere la propria posizione contributiva la stragrande maggioranza del personale scolastico fa ancora oggi ricorso soprattutto alla propria memoria, non avendo a tempo debito trattenuto copia di eventuali domande di riscatto, di computo o di ricongiunzione di periodi e di servizio prestati alle dipendenze sia della amministrazione scolastica che di altre pubbliche amministrazioni o anche di privati datori di lavoro. Una ricerca che è resa più difficoltosa a causa di una molteplicità di scuole presso le quali si è prestato servizio in qualità di supplente temporaneo. Migliorare le prestazioni sociali in favore degli anziani. Un altro obiettivo che l'istituto si ripromette di conseguire è quello di un miglioramento delle prestazioni in favore degli anziani volte a ridurre eventuali disagi legati a condizioni che possono ca-

ratterizzare negativamente questa fase della vita e consentire loro di mantenere, il più a lungo possibile, un buon stato psico-fisico. A tale fine priorità strategiche per il 2010 sono quelle di avviare nuovi interventi, in collaborazione con le unità sanitarie locali, per agevolare l'accesso dei propri pensionati alle prestazioni dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) e per il raggiungimento di altri obiettivi socio-sanitari. Ciò, si legge sempre nel documento contenente le linee di indirizzo, per mettere in condizione soggetti appartenenti alle fasce di reddito non elevate, molti nella scuola, di poter accedere a quei servizi a domicilio che contribuiscono al mantenimento di un adeguato livello di benessere, salute e funzione riducendo, al contempo, le occasioni di disagio legate all'esigenza di allontanarsi dal proprio ambiente domestico.

Franco Bastianini

PUBBLICO IMPIEGO

Brunetta sulle assenze per malattia: rigore, ma evitate i controlli inutili

Le fasce orarie entro le quali il lavoratore assente per malattia deve farsi trovare in casa dal medico fiscale resteranno ferme, fino a quando il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, non le cambierà con un decreto ad hoc. E dunque, i docenti e i non docenti a letto con l'influenza o assenti per altre patologie dovranno restare a casa dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 fino a nuovo ordine. Lo ha fatto sapere lo stesso ministro della pubblica amministrazione, con una nota emanata il 12 novembre scorso (47790). Il titolare del dipartimento della funzione pubblica ha spiegato

che le nuove disposizioni in corso di emanazione serviranno a contrastare i fenomeni di assenteismo. E quindi, i dirigenti che non attiveranno tempestivamente le procedure di controllo saranno sanzionati con il mancato versamento della retribuzione di posizione. Ma siccome la minaccia della multa potrebbe scatenare una sorta di effetto panico, il ministro ha spiegato che bisogna comunque evitare di far spendere all'erario soldi inutili. Come per esempio, quelli per mandare la visita fiscale ai lavoratori assenti per malattia, ma che utilizzino il permesso per sottoporsi a una visita specialistica. A questo proposito il

ministro antifannulloni ha spiegato che, se è vero che la legge prevede che la visita fiscale venga inviata anche per assenze di un solo giorno, è anche vero che la stessa legge ha disposto un certo margine di flessibilità. Proprio per evitare controlli inutili. Tanto più che, qualora il dipendente fosse assente a causa della necessità di sottoporsi a visita specialistica «il tentativo di effettuare l'accesso al domicilio del lavoratore da parte del medico della struttura competente potrebbe configurarsi come ingiustificato aggravio di spesa per l'amministrazione in quanto, in assenza del dipendente, potrebbe non avere lo scopo di

convalidare la prognosi». Insomma, da una parte si minacciano i dirigenti scolastici inadempienti con la prospettiva di multe da pagare con la retribuzione di risultato. E dall'altra si lascia intravedere lo spettro dell'azione di responsabilità per l'eventuale danno erariale derivante dalla disposizione di controlli inutili. Quanto alle nuove fasce, il ministro Brunetta ha anticipato che saranno più ampie, ma saranno previsti anche casi in cui potranno essere derogabili per «stati patologici particolari».

Antimo Di Geronimo

"Io in fila dall'alba per evitare lo sfratto"

Il Comune di Torino paga tre mensilità a chi non ce la fa, ma i soldi sono limitati

TORINO - Millecinquecento euro per non finire in mezzo alla strada. La coda di fronte agli uffici del Comune di Torino si allunga dopo le otto ma i primi, come Youssuf, sono arrivati nel cuore della notte, alle tre e mezzo: «Sono abituato a vivere di notte, controllo la sicurezza nelle discoteche». Youssuf fa la fila per ottenere le tre mensilità di affitto promesse dall'amministrazione a chi rischia lo sfratto esecutivo. Desdemona, 37 anni, è abituata a chiamare le cose con il loro nome: «Diciamolo, è elemosina. E mi fa fatica ammetterlo. Fino ad oggi sono sempre riuscita a non chiedere nulla a nessuno». Alla fine della mattinata le domande presentate al Comune di Torino saranno 310. È la prima volta in Italia che un'amministrazione decide di pagare l'affitto agli inquilini in grave difficoltà. Non tutte le domande potranno essere accettate: «Oggi abbiamo fondi per un centinaio di pratiche - dice Roberto Tricarico, assessore a Torino e referente nazionale dell'Anci per i problemi della casa - ma speriamo di trovare altro denaro per ve-

nire incontro al maggior numero possibile di famiglie». I dati nazionali dicono che l'affitto si mangia ormai l'intero reddito dei poveri. Negli ultimi dieci anni le locazioni sono aumentate del 150 per cento e del 165 nelle grandi città. Più dell'80 per cento degli sfratti esecutivi è per morosità. Gente che non ce la fa a partire la prima settimana del mese, altro che arrivare alla quarta. Per capire come e perché la casa può farti deragliare, basta mettersi in coda sul marciapiede di Torino e ascoltare le storie di chi tende la mano verso l'amministrazione. Maria, 36 anni, un colpevole lo ha trovato, e non sembra solo risentimento affettivo: «Mio marito se n'è andato di casa cinque mesi fa. Ha preferito una giovane ragazza rumena. Sono rimasta sola con una figlia di 12 anni. Ho un lavoro part-time, guadagno 700 euro al mese e ne spendo 557 di affitto. Mio padre mi fa la spesa. Più tardi passo dai preti per vedere se mi pagano la bolletta del termosifone». La separazione, dimezzando i redditi, è una delle cause più frequenti che portano l'ufficiale giu-

diziario a mettere i mobili in mezzo alla strada. Giovanna, 38 anni, vive una situazione paradossale: «Sono separata, con un figlio di 10 anni a carico. Ormai ho saltato qualche mensilità d'affitto ma ho una padrona di casa comprensiva. Nelle mie condizioni conviene farsi sfrattare. Così ti assegnano la casa popolare». Per far fronte all'emergenza bisogna lavorare di fantasia. A Torino è nato il progetto «zia Gessi». Spiega Tricarico: «Abbiamo sistemato negli alloggi popolari un certo numero di madri separate con figli e un numero corrispondente di anziani disposti a fare da nonni quando le madri lavorano». Un sistema in equilibrio che risolve il problema della solitudine degli anziani e quello delle madri che non possono pagarsi la baby sitter. Non sempre è facile far quadrare il cerchio. Eleonora è nata in Ucraina ma ha sposato un moldavo: «Al mio paese facevo l'ostetrica. Non pagavano gli stipendi. Mantevevo mia figlia con le mance delle donne che partorivano. Sono arrivata in Italia alla fine degli anni '90. C'era ancora la lira e si

guadagnava bene. I guai sono arrivati con l'euro. E adesso con la crisi. La gente si fa da sé i lavori in casa, noi siamo diventate un lusso. Abbiamo già saltato due mesi di affitto. Al terzo ci buttano fuori». Il più sconcolato è Youssuf, senegalese, marito di una parrucchiera: «Quando sono arrivato dal Senegal si trovava lavoro facilmente. Adesso per lavorare in un supermercato mi hanno chiesto la partita Iva. In Italia si sta peggio di una volta. Se non avessi due figli e una moglie che ha il lavoro qui, andrei in Inghilterra. Non mettiamo insieme 2.000 euro e dobbiamo mantenerci in quattro». Per la famiglia italo-senegalese la salvezza sono i genitori americani di lei: «Immigrati italiani di origine calabrese. Non è stato semplice dir loro che la figlia era incinta. Ma poi ci siamo capiti. Le vedi queste Nike? Arrivano dall'America, come tutti i miei vestiti. E meno male che c'è l'America».

Paolo Griseri

IL FINANZIAMENTO

Dal governo 100 milioni ai Comuni per pagare le imprese in credito

Cento milioni ai Comuni per pagare le imprese che hanno lavorato per loro. E' l'accordo raggiunto tra il governo e la Regione, che mette a disposizione la cifra per permettere agli enti locali toscani di aggirare il patto di stabilità. L'accordo è anche uno strumento per dare sostegno alle attività produttive in un momento di crisi. «Con questo atto», spiega il presidente toscano Claudio Martini, «aggiungiamo un altro importante tassello al pacchetto di misure anticrisi con cui la Regione sta sostenendo le nostre imprese». Potranno superare i limiti imposti dal "patto di stabilità interno 2009" i Comuni definiti "virtuosi" che hanno rispettato il patto di stabilità del 2007, che hanno un rapporto tra numero dei dipendenti e numero di abitanti inferiore alla media nazionale e che nella spesa corrente del 2008 non abbiano oltrepassato l'ammontare medio corrispondente registrato nel triennio 2005-2007.

Controcanto - Si fa presto a dire investimenti privati

Si fa presto a dire investimenti privati

Tutte le volte che sento parlare delle difficoltà del bilancio comunale, come accade in questi giorni di fine anno, o dell'impossibilità di finanziare un'opera pubblica, mi vien voglia di turare le orecchie per non sentire il solito grido: «Chiederemo l'intervento dei privati». Ma anche la variante: «I privati faranno la loro parte», come nel caso di Expo 2015. Per capirci: chi sono i privati? Tanto per cominciare, nessuna delle Società per azioni nelle quali si sono trasformate le aziende di servizi pubblici, anche se oggi partecipate da soggetti privati a tutto tondo o con un azionariato pubblico. Non sono nei fatti soggetti privati perché per un verso o per l'altro – i trucchi sono infiniti – il bastone di comando sta saldamente in mano a persone designate dalla mano pubblica. Ma non sono privati, ossia soggetti gestiti con criteri scevri da qualsia-

si influenza della politica, nemmeno i concessionari di servizi pubblici in regime di monopolio, come le autostrade o le linee aeree, o tutti quelli che realizzano benefici in funzione della maggiore o minore benevolenza di chi governa: soggetti di fatto se non ricattabili quanto meno inclini ad acquisire benemerienze. Troppe volte di fronte a un'opinione pubblica irritata per quello che sembrava uno spreco del suo denaro – grandiosi ricevimenti, ospitalità principesche, viaggi all'estero – si è sentito dire che a pagare sono stati i privati. Se poi vai a vedere, i privati rientrano tutti indistintamente in una delle categorie che ho elencato. Vi domanderete che male c'è, in fondo, se un'azienda elettrica a partecipazione pubblica vestita da privato finanzia un pranzo o un viaggio? È semplice: il suo ruolo è quello di fornire agli utenti un bene o un servizio

alle condizioni migliori possibili: qualunque costo si accolti che non sia strettamente finalizzato a questo scopo è censurabile. Per i monopolisti è lo stesso, ma il discorso vale anche per la pubblicità che fanno sulla televisione o sulla carta stampata: o sono informazioni agli utenti – utile agli stessi – o sono acquisto di benevolenza da parte dei media o favori a qualcuno. Sull'uso trasversale della pubblicità nessuno è stato altrettanto esplicito quanto Berlusconi, forse la sua unica verità. Ma i casi più vischiosi sono molti altri e un esempio valga per tutti: la cessione di spazi pubblicitari in cambio di opere edili, quasi sempre restauri di monumenti. Gli spazi pubblicitari hanno un mercato fiorente al quale quest'amministrazione sembra anche oggi voler attingere a piene mani e con successo. Allora perché si è ricorso e forse si ricorrerà ancora al baratto

spazi di pubblicità in cambio di restauri? Il baratto, non prevedendo un passaggio di denaro – quantità facilmente controllabile e trasparente – è sempre ambiguo soprattutto quando si tratti di barattare un bene presente – la superficie pubblicitaria – con un bene futuro, i lavori di restauro. Le scritture sottostanti possono essere modificate in momenti successivi senza che altri, se non le parti in causa, ne siano al corrente, contro ogni regola di trasparenza. Ma perché parlarne ora? Perché a breve di fronte alla scarsità di risorse, l'Expo è il caso più visibile, la fantasia dei pubblici amministratori non avrà freni e i cattivi consiglieri, interessati, sono sull'uscio. I derivati del Comune dovrebbero aver insegnato.

Luca Beltrami Gadola

Concorezzo, linea dura contro gli evasori

La giunta pignora la tv a chi non paga la mensa

Papà non paga la mensa e il Comune porta via il televisore. A Concorezzo, in Brianza, l'amministrazione di centrodestra ha deciso di passare alle maniere forti contro le famiglie morose. Sono 250 quelle che dall'anno scolastico 2006-2007 hanno evitato di pagare i buoni pasto. Ieri sono state inviate le

lettere di sollecito, per chi non salderà il debito entro dicembre partiranno i pignoramenti. In quattro anni, sul servizio di refezione il Comune ha accumulato debiti per 30mila euro. «È finito il tempo dei pasti a scrocco», dice il vicesindaco Mauro Capitanio (Lega), tra i promotori dell'iniziativa. Dalla disposizione so-

no già stati esclusi i nuclei familiari in reale difficoltà. Negli ultimi mesi, la ditta che ha in appalto il servizio ha recapitato due solleciti, rimasti lettera morta. Così, la giunta di centrodestra ha scelto di dare un giro di vite. «Qualcuno pensa che i servizi offerti dal Comune debbano essere gratuiti. Ma se qualcuno non paga a ri-

metterci è l'intera comunità», sottolinea il vicesindaco. Televisori, divani, biciclette: tutto quello che troveranno gli ufficiali giudiziari finirà all'asta per saldare il conto.

Gabriele Cereda

All'interno del sito si possono trovare informazioni sui finanziamenti

On line il nuovo sito del Pon, Sicurezzasud.it

È stato da poco presentato il nuovo sito del Pon Sicurezza, il Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo, Obiettivo Convergenza 2007-2013. L'indirizzo web è Sicurezzasud.it, mentre cambia completamente la veste grafica e la strutturazione dei contenuti: oggi il sito si presenta ai navigatori con un nuovo aspetto, con corretti parametri di accessibilità, una modalità di ricerca immediata per una chiara e funzionale comunicazione. Sicurezzasud.it rappresenta oggi non solo un rinnovato strumento di comunicazione e di risorsa informativa, ma soprattutto un luogo di incontro tra gli operatori del Pori Sicurezza e il pubblico, e, grazie alla presenza di Un'area ad accesso riservato, anche un fondamentale strumento di lavoro per coloro che sono coinvolti nei progetti finanziati dal Pon. All'interno del sito si possono trovare informazioni sul programma, cofinanziato dall'Unione Europea, con una dotazione finanziaria di circa 1.150 milioni di euro, e gestito dal Ministero dell'Interno -Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che poggia sull'equazione "sicurezza e legalità = sviluppo" è persegue l'obiettivo di promuovere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese in quelle regioni del Mezzogiorno d'Italia in cui i fenomeni criminali limitano fortemente lo sviluppo economico. Le regioni interessate dal Progetto di Sviluppo sono la Calabria, la Campania, la Puglia da Sicilia.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.31

SIDERNO - Una delle 15 amministrazioni "virtuose" selezionate dalla Regione

"Contabilità ambientale", contributo al Comune

SIDERNO - Siderno è uno dei quindici comuni scelti dalla Regione quale ente beneficiario di un contributo finalizzato alla disposizione del sistema di contabilità ambientale. Ne ha dato comunicazione l'assessore all'Ambiente Antonio Commisso che in un comunicato precisa che «l'Amministrazione comunale di Siderno si avvia a dotarsi di un importante strumento al fine di ottimizzare le risorse economiche destinate alla tutela ambientale e che diventerà un vero e proprio collegato al bilancio, che rientra nella

iniziativa regionale del "Sistema di contabilità ambientale". Un riconoscimento importante – precisa Commisso – che consentirà alla città di continuare la sua positiva politica nel delicato settore». Secondo l'assessore, il Comune di Siderno è stato selezionato tra i quindici più virtuosi dal punto di vista ambientale, quale ente beneficiario del contributo in questione «grazie alla dinamicità ed alla attenzione prestata dall'amministrazione Figliomeni sui temi legati all'ambiente». «Lo strumento – informa ancora An-

tonio Commisso – ha due importanti finalità: servirà ai comuni a tenere d'occhio il rapporto costi-benefici sulle poste in bilancio riservate agli interventi di tutela ambientale e alla Regione come giusto termometro sul fabbisogno di risorse e di piani da destinare alla tutela dell'ambiente da parte delle amministrazioni locali». L'assessore Antonio Commisso, particolarmente soddisfatto per quello che ritiene «un risultato prestigioso per il Comune di Siderno», ha anche voluto evidenziare l'importanza del lavoro

svolto in questi anni dal suo assessorado «lavoro – dice – che oggi consente alla città di Siderno di essere annoverata tra le quindici su cui puntare per far dare una svolta alla Regione sui temi ambientali». Il riconoscimento è stato già sancito dalla firma di una convenzione tra il sindaco Alessandro Figliomeni e il dott. Giuseppe Graziano responsabile del settore ambiente della Regione Calabria.

Aristide Bava

S. CATERINA J. - Un concorso nazionale ha premiato il centro

Il paese conquista le "5 stelle" e si inserisce tra i Comuni Virtuosi

S. ANDREA JONIO - "Un Comune a 5 stelle". La prestigiosa classificazione è quella ottenuta dal Comune di S. Caterina sullo Jonio, giunto al primo posto del concorso dedicato ai Comuni "virtuosi" (organizzato dall'omonima associazione) nella sezione dedicata alla "gestione del territorio". Il centro jonico, guidato dal sindaco Domenico Criniti, ha partecipato al concorso facendo leva su quelli che stanno diventando i suoi punti di forza: tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile delle potenzialità turistiche.

Ormai da anni, il Comune di S. Caterina si è lanciato nel sistema di gestione ambientale, che ha portato alla sua certificazione Uni En Iso 14001. «Inoltre - ha spiegato il sindaco - abbiamo un piano regolatore generale che, oltre a tutelare la costa, ha previsto gli insediamenti turistico-ricettivi ad una distanza non inferiore a 1500 metri dalla battigia». S. Caterina, inoltre, è stato anche uno dei primi Comuni ai quali è stato approvato il piano comunale di spiaggia «che prevede - ha sottolineato Criniti -

oltre l'80% dell'arenile come spiaggia libera e una gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari (improntandoli al risparmio energetico e idrico) accanto ad una valorizzazione delle aree di pregio». La commissione nazionale che ha scelto il piccolo centro jonico come modello di gestione del territorio ha anche apprezzato gli interventi previsti per le aree montane. «La montagna e la sua gestione eco-sostenibile, volta alla stabilità ecologica del bosco e al recupero delle aree bruciate o degradate, -

ha aggiunto Criniti - sono al centro della nostra idea di montagna, nella quale operiamo anche con il ripristino e manutenzione della viabilità forestale di servizio per agevolare le attività silvicolture e le attività connesse alla prevenzione e spegnimento degli incendi». Inoltre, è anche allo studio la costituzione di un'area protetta, in base ad un progetto avviato dalla giunta comunale nello scorso ottobre.

Francesco Ranieri